

Atti 2:42 Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³ Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴ Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵ vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶ Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷ lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Atti 20:7 Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. ⁸ C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. ⁹ Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. ¹⁰ Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». ¹¹ Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. ¹² Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

1Cor. 10:14 Perciò, miei cari, state lontani dall'idolatria. ¹⁵ Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: ¹⁶ il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? ¹⁷ Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane. ¹⁸ Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare? ¹⁹ Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? ²⁰ No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; ²¹ non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. ²² O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?

1Cor. 11:17 Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. ¹⁸ Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. ¹⁹ È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. ²⁰ Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. ²¹ Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. ²² Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

Luca 24:25 [...] Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶ Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷ E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸ Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹ Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰ Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹ Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³² Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³ Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro

Dottrina dei Dodici Apostoli – Didaché 9, 10, 14

9:1 Riguardo all'Eucaristia, così rendete grazie:

2 Dapprima per il calice: Ti rendiamo grazie Padre nostro per la santa vite di David tuo servo, che a noi rivelasti per mezzo di Gesù tuo servo.

3 Poi per <il pane> spezzato: Ti rendiamo grazie Padre nostro per la vita e la conoscenza che a noi rivelasti per mezzo di Gesù tuo servo. A te la gloria secoli. [Amen].

4 Nel modo in cui questo <pane> spezzato era sparso sopra i colli e raccolto divenne una sola cosa così si raccolga la tua chiesa dai confini della terra nel tuo regno. Perché tua è la gloria e la potenza nei secoli. [Amen].

5 Nessuno però mangi né beva della vostra eucaristia se non i battezzati nel nome del Signore, perché anche riguardo a ciò il Signore ha detto: "Non date ciò che è santo ai cani"

10:1 Dopo che vi sarete saziati così rendete grazie: 2 Ti rendiamo grazie Padre santo per il tuo santo Nome che hai fatto abitare nei nostri cuori, e per la conoscenza, la fede e l'immortalità che a noi rivelasti per mezzo di Gesù tuo servo. A te la gloria nei secoli. [Amen].

3 Tu Signore onnipotente hai creato ogni cosa a causa del tuo Nome; hai dato ai figli degli uomini cibo e bevanda a loro profitto affinché ti rendano grazie ma a noi hai donato un cibo e bevanda spirituali per la vita eterna per mezzo di Gesù tuo servo. 4 Soprattutto noi ti rendiamo grazie (riconosciamo) perché sei potente. A te la gloria nei secoli. [Amen].

5 Ricòrdati Signore della tua chiesa: di liberarla da ogni male, e di renderla perfetta nel tuo amore, raccoglila dai quattro venti avendola reso santa nel tuo regno che per lei hai preparato. Perché tua è la potenza e la gloria nei secoli. [Amen].

6 Venga la grazia e passi questo mondo. [Amen]

Osanna alla "casa" di Davide. Chi è santo si avanzi, chi non lo è si converta.

Vieni Signore (Maranatha) / Il Signore è venuto (Maranatha)* Amen.

7 Ai profeti però permettete di rendere grazie a loro piacimento.

14:1 Nel giorno domenicale del Signore riuniti, spezzate il pane e rendete grazie dopo aver confessato i vostri peccati affinché il vostro sacrificio sia puro.

2 Ma tutti quelli che hanno qualche discordia con il loro compagno non si uniscano a voi prima di essersi riconciliati affinché il vostro sacrificio non sia profanato. 3 Questo è infatti il sacrificio di cui il Signore ha detto: In ogni luogo e in ogni tempo offritemi un sacrificio puro perché un re grande sono io - dice il Signore - e mirabile è il mio nome fra le genti ". (Mal 1:11).

Eucharistia mystica (Costituzioni Apostoliche VII, 25-26)

- 25.** 1. Siate sempre riconoscenti, come fedeli e grati servitori. E per la eucarestia dite così:
2. «Ti rendiamo grazie, Padre nostro, per la vita che ci hai fatta conoscere per mezzo di Gesù, Figlio tuo, per mezzo del quale hai creato tutte le cose e provvedi all'intero universo, che hai inviato a divenire uomo per la nostra salvezza e hai permesso che patisse e morisse, che hai risuscitato e hai voluto che fosse glorificato e sedesse alla tua destra, per mezzo del quale anche ci hai promesso la risurrezione dei morti.
3. Tu, Signore onnipotente, Dio eterno, come questo era disperso e, riunito, è divenuto un unico pane, così raduna la tua chiesa dalle estremità della terra nel tuo regno.
4. Ancora ti rendiamo grazie, Padre nostro, per il prezioso sangue di Gesù Cristo, che è stato versato per noi e per il prezioso corpo, figurative del quale [sono] pure queste cose [che] compiamo, [di cui noi portiamo a compimento questi antitipi] avendoci egli stesso comandato di annunciare la sua morte. Per mezzo di lui a te sia gloria nei secoli. Amen».
5. Nessuno dei non iniziati mangi di queste cose, ma solo coloro che sono stati battezzati nella morte del Signore.
6. Se un qualche non iniziato, occultandosi, ne partecipa, mangerà una condanna eterna, perché, pur non essendo della fede in Cristo, ha partecipato di cose di cui non era lecito, a proprio danno.
7. Ma se qualcuno ne avesse partecipato per ignoranza, dopo averlo istruito, in breve tempo iniziatelo, perché non se ne vada via sprezzante.

- 26.** 1. Dopo la comunione, ringraziate così:
2. «Ti ringraziamo, Dio e Padre di Gesù Salvatore nostro, per il tuo santo nome, che hai fatto abitare in noi e per la conoscenza e la fede e l'amore e l'immortalità, di cui ci hai fatto dono per mezzo di Gesù, Figlio tuo.
3. Tu, Signore onnipotente, Dio dell'universo, che per mezzo di lui hai creato il mondo e quanto è in esso e hai infuso la legge nelle nostre anime e hai preparato agli uomini ciò che serve al sostentamento, Dio dei santi e irreprensibili padri nostri, Abramo e Isacco e Giacobbe, servi tuoi fedeli, Dio potente, fedele e verace e senza inganno nelle promesse, che hai inviato sulla terra Gesù, il tuo Cristo, per vivere con gli uomini come uomo, essendo Dio Verbo e uomo, e per strappare dalle radici l'errore.
4. Tu, ora, per mezzo di lui, ricordati di questa tua santa chiesa, che ti sei acquisita col prezioso sangue del tuo Cristo e liberala da ogni male e rendila perfetta nella tua carità e nella tua verità e riunisci tutti noi nel regno tuo, che ad essa hai preparato.
5. Maranatha, Osanna al Figlio di Davide, benedetto colui che viene nel nome del Signore, Dio Signore, che si è manifestato a noi nella carne».
6. Colui che è santo che si accosti, chi non lo è che lo divenga attraverso il pentimento. Permettete anche ai vostri presbiteri di rendere grazie.

Papiro di Strasburgo (Gr 254) [tradizione alessandrina]

1a strofa: Rendimento di grazie per la luce

... Te lodare di notte e di giorno [...] a te che hai fatto il cielo e ogni cosa che è in esso, la terra e ciò che è nella terra, i mari, i fiumi e tutto ciò che è in essi, a te che hai fatto l'uomo o a tua immagine e somiglianza, tutto hai fatto per mezzo della tua sapienza, della tua luce quella vera del tuo Figlio, il Signore e salvatore nostro Gesù Cristo,

2a strofa: Offerta del sacrificio di lode (citazioni di istituzione Rm 12,1-2 e Mal 1,11)

attraverso il quale a te, con lui e con lo Spirito Santo rendendo grazie ti offriamo il sacrificio razionale ("logico"), questo culto incruento, che ti offrono tutte le genti dal sorgere del sole al suo tramonto, da settentrione fino a mezzogiorno, perché grande è il nome tuo fra tutte le genti, e in ogni luogo incenso viene offerto al tuo santo nome e sacrificio puro. Sacrificio d'incenso e offerta,

3a strofa: Suppliche per la chiesa, e il mondo

Ti preghiamo e ti invochiamo; ricordati della santa tua e una cattolica chiesa, di tutti i popoli e di tutte le tue greggi. La pace dai cieli stabilisci per tutti i nostri cuori, ma anche di questa vita donaci la pace.

Il regno della terra in pace per noi e per il santo tuo Nome capo della [...] eserciti, comandanti, consiglio [...] per la semenza e la messe. [...] custodisci per i poveri del tuo popolo, per noi tutti che invochiamo il tuo Nome, per quelli che sperano in te. Alle anime di coloro che si sono addormentati dona riposo, ricordati di coloro dei quali oggi facciamo memoria.

E di quelli di cui abbiamo detto e di quelli di cui non abbiamo i nomi in ogni parte dei nostri santi padri ortodossi dei vescovi e dacci di aver parte ed eredità con la [...] dei tuoi santi profeti, apostoli e martiri le loro dignità la [...]

A loro concedi per mezzo del Signore e salvatore nostro; attraverso il quale a te la gloria per i secoli dei secoli.

Gv 7 - Preghiera sacerdotale di Gesù (confronto con il rito di riconciliazione dello Yom Kippur)

Gv 17:1 Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse:

«Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. ² Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. ³ Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. ⁴ Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. ⁵ E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷ Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, ⁸ perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

9 Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰ Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹ Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

¹² Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. ¹³ Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴ Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁵ Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. ¹⁶ Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷ Consacrati nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸ Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹ per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

20 Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹ perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³ Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶ E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Gv 18:1 Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron

Es 13, 8.14: Quando tuo figlio un domani ti chiederà: Che significa ciò? // **Dt 6,20:** Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente [...]”

Salmo 78,1-7 – Forme di racconto laudativo (comunitario)

Ciò che abbiamo udito e conosciuto e *i nostri padri ci hanno raccontato* non lo terremo nascosto ai nostri figli, *raccontando* alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto (...)

Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe, ha posto una legge in Israele, che ha comandato ai nostri padri di *far conoscere ai loro figli*, perché la conosca la generazione futura, i figli che nasceranno. Essi poi si alzeranno a *raccontarlo* ai loro figli, perché ripongano in Dio la loro fiducia e *non dimentichino le opere di Dio*, ma custodiscano i suoi comandi.

Salmo 111,2-4 – Dio stesso stabilisce il suo memoriale (comunitario)

Grandi sono le opere del Signore: le ricerchino coloro che le amano.

Il suo agire è splendido e maestoso, la sua giustizia rimane per sempre.

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie: misericordioso e pietoso è il Signore

Salmo 116 – Toda / sacrificio di ringraziamento (individuale)

Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera (...)

Ero preso da tristezza e angoscia. Allora ho invocato il nome del Signore: «Ti prego, liberami, Signore» (...) Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice» (...)

Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo (...)

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;

io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo,

negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme. Alleluia.

Salmo 9, 2.14

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, *annuncerò* tutte le tue meraviglie (...) perché io possa annunciare tutte le tue lodi;

Salmo 50, 14-15.23

Offri a Dio come sacrificio la lode e sciogli all’Altissimo i tuoi voti;

invocami nel giorno dell’angoscia: ti libererò e *tu mi darai gloria* (...)

Chi *offre la lode in sacrificio*, questi mi onora;

a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio»

Salmo 107, 20-22

Mandò la sua parola, li fece guarire e li salvò dalla fossa.

Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini.

Offrano a lui sacrifici di ringraziamento, narrino le sue opere con canti di gioia.

Ebrei 13,15

Per mezzo di lui dunque *offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode*, cioè il frutto di *labbra che confessano il suo nome*.

I BERAKHAH DEL MATTINO yotzèr (artefice della luce)

- 1 Benedetto Tu o «Eterno» (hwby YHWH=ADONAI), Dio nostro, re dell'universo,
- 2 formatore della luce (*yotzèr 'or*) e creatore delle tenebre.
- 3 autore di pace e creatore di tutto.
- 4 Benedetto Colui che con tanta pietà illumina la terra e coloro che la abitano,
- 5 e che con la Sua bontà rinnova di continuo ogni giorno l'opera della creazione.
- 6 Quanto sono grandi le Tue opere o Eterno!
- 7 Tutte quante disponesti con saggezza! (*cf.* salmo 103[104])
- 8 La terra è piena dei Tuoi beni!
- 9 Fino dall'origine Egli fu solo:
- 10 celebrato, encomiato, glorificato fino dai tempi più antichi.
- 11 Dio dell'Universo, con le Tue pietà infinite abbi pietà di noi!
- 12 Signore della nostra forza, rocca del nostro rifugio,
- 13 scudo della nostra salvezza, unico nostro riparo.

Lode alfabetica:

- 1 Iddio benedetto, con saggezza profonda dispose i raggi solari,
- 2 il benefico, circondò di gloria il Suo Nome
- 3 e astri luminosi dispose intorno alla Sua forza:
- 4 numerose schiere di santi esaltanti l'Onnipotente
- 5 narrano di continuo la gloria di Dio e la Sua santità.

Qedushàh o santificazione angelica del Nome:

- 1 Si benedica l'Eterno, Dio nostro in cielo al di sopra e sulla terra al di sotto
- 2 per gli astri luminosi che formò, essi Ti glorificheranno. Sela.
- 3 Si benedica in eterno il nostro protettore, il nostro re, il nostro liberatore,
- 4 creatore delle schiere angeliche.
- 5 Si celebri il Tuo nome per sempre, o Re nostro,
- 6 creatore degli angeli che, per il loro ministero, stanno nel luogo più eccelso
- 7 ripetendo timorosamente tutti insieme ad una voce
- 8 le parole del Dio vivente ed eterno.
- 9 Essi sono tutti amati, tutti prediletti, tutti potenti, tutti santi,
- 10 tutti esecutori timorosi della volontà del loro creatore
- 11 e tutti si dispongono a parlare con santità e con purezza;
- 12 con cantico e salmeggiamento benedicono, celebrano, glorificano,
- 13 santificano, innalzano e proclamano re, il nome di Dio,
- 14 re, grande, prode, temibile e santo.
- 15 E tutti quanti accettano l'uno dall'altro il giogo dell'impero divino,
- 16 e si autorizzano l'uno con l'altro a santificare il loro creatore
- 17 con tranquillità di spirito, con purità di espressioni,
- 18 con una soave e santa dolcezza,
- 19 gridando tutti insieme in adorazione
- 20 come se fossero presi da un grande spavento:
- 21 Santo. Santo, Santo è l'Eterno delle schiere (YHWH *tsebaòth*: Isaia 6:3)
- 22 tutta la terra è piena della Sua gloria!
- 23 E le schiere sante («i viventi e le ruote») prese da una grande emozione
- 24 si alzano di contro a loro encomiando e dicendo:
- 25 Sia benedetta la gloria dell'Eterno dalla Sua dimora (Ezechiele 3:12)

26 A Dio benedetto soavi melodie siano tributate,
 27 al re Dio vivente e permanenti salmeggiamenti si rivolgeranno
 28 e celebrazioni s'intoneranno
 29 poiché Egli solo è altissimo e santo,
 30 autore di portenti, forgiatore di cose inaudite,
 31 che domina le battaglie,
 32 che semina la giustizia,
 33 che fa germogliare le salvezze,
 34 che provoca le guarigioni,
 35 temuto da quelli stessi che lo lodano,
 36 Signore di ogni meraviglia
 37 che, con la Sua bontà, rinnova ogni giorno l'opera della creazione,
 38 come è scritto nei salmi (*cf.* salmo 135 [136]):
 38 celebrate Colui che creò i grandi luminari: poiché la Sua clemenza è eterna.
 39 Egli regolò questi luminari perché ne esultasse il Suo mondo che creò.
 40 Benedetto Tu o Eterno creatore dei luminari.

II BERAKHAH DEL MATTINO - 'ahavah (con amore)

1 Di un amore eterno ci amasti, o Eterno, Dio nostro
 2 di una pietà grande e immensa ci circondasti, o padre nostro o Re nostro,
 3 in grazia del Tuo grande nome
 4 e a riguardo dei padri nostri che ebbero fiducia in Te
 5 e a cui insegnasti le leggi della vita
 6 affinché eseguissero la Tua volontà con cuore sincero.
 7 Così facci grazia o padre nostro, padre pietoso, pietosissimo.
 8 Abbi pietà di noi e infondi al nostro cuore la necessaria intelligenza
 9 per capire, per ben comprendere, per intendere, per imparare,
 10 per insegnare, per osservare, per eseguire, e per realizzare
 11 tutti i dettagli dello studio della Tua Legge con amore:
 12 illumina di lei i nostri occhi,
 13 affeziona il nostro cuore ai Tuoi precetti.
 14 E concedi al nostro cuore di amare e di temere il Tuo Nome,
 15 affinché non abbiamo né a vergognarci né ad arrossire né ad inciampare mai,
 16 poiché nel Tuo santo Nome grande, prode, temibile confidiamo:
 17 esulteremo e gioiremo nella Tua salvezza.
 18 Le Tue pietà o Eterno, Dio nostro
 19 e le Tue misericordie infinite non ci abbandoneranno mai.
 20 Scenda sollecitamente sopra di noi la benedizione e la pace al più presto
 21 dai quattro angoli della terra.
 22 Spezza il giogo delle nazioni che pesa sul nostro collo
 23 e guidaci al più presto in piena libertà alla nostra terra,
 24 poiché Tu sei Dio autore di salvezza.
 25 Tu ci prediligesti fra ogni popolo,
 26 ci avvicinasti, o re nostro, al Tuo grande Nome con amore
 27 affinché Ti rendiamo omaggio e proclamiamo la Tua unicità,
 28 per amore del Tuo nome.
 29 Benedetto l'Eterno che predilige il Suo popolo d'Israele con amore.

SHEMA" ISRAEL (Testo: PRATO:73, *cf.* 201)

Dt 6,4-9:

1 Ascolta, Israele: «l'Eterno» (YHWH=ADONAI) è nostro Dio, l'Eterno è Uno.

(Benedetto il Suo Nome glorioso per sempre).

2 Tu amerai dunque l' Eterno, Dio tuo 3 con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze. 4 E questi comandamenti che oggi ti do siano impressi nel tuo cuore, 5 l' inculcherai ai tuoi figliuoli, 6 ne parlerai con essi stando in casa, quando sarai per via, 7 coricandoti e alzandoti.

8 Te li legherai come un segnale sulla tua mano, 9 ti saranno per frontali fra i tuoi occhi 10 e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

Dt 11,13-21:

1 E avverrà che, se ubbidirete diligentemente ai miei comandamenti 2 che lo vi do oggi, 3 amando l' Eterno vostro Dio 4 e servendolo con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima, 5 lo darò la pioggia alla vostra terra a suo tempo, 6 la pioggia di autunno e la pioggia di primavera, 7 e tu raccoglierai il tuo grano, il tuo mosto e il tuo olio, 8 e darò l' erba al tuo campo per il tuo bestiame 9 e tu mangerai e ti sazierai. [...]

Nm 15,37:

1 L' Eterno rivolgendosi a Mosè gli disse: parla ai figli d' Israele e dì loro 2 che si facciano delle frange sugli angoli dei loro abiti per le loro generazioni 3 e pongano fra le frange di ogni angolo un filo di lana azzurra. 4 E sarà per voi di ornamento 5 e quando lo vedrete vi ricorderete di tutti i comandamenti dell' Eterno 6 e li eseguirete senza lasciarvi trascinare dal vostro cuore e dai vostri occhi 7 che vi spingerebbero all' infedeltà, 8 affinché dunque vi ricordiate ed eseguiate tutti i miei comandamenti 9 e siate santi al vostro Dio: 10 lo sono l' Eterno, vostro Dio, che vi trassi dal paese d' Egitto per essere vostro Dio. 11 lo sono l' Eterno, vostro Dio.

Atto di adesione:

1 Sì, questa è una verità reale, certa, sicura, retta, fedele, amata, cara,
2 preziosa, soave, ammirevole, forte, potente, gradita, buona e bella;
3 sì, questa è una verità eterna per noi.
4 E' vero che il Dio del universo è nostro Dio,
5 difesa di Giacobbe, scudo della nostra salvezza per ogni generazione,
6 e che Egli è e il suo Nome sono eterni,
7 che il suo impero e la sua lealtà durano permanentemente,
8 che le Sue parole sono vive e reali, fedeli e preziose per sempre,
9 per i nostri padri come per noi, per i nostri figli come per le generazioni
10 e per tutte le generazioni del popolo d' Israele Tuo servo.
11 Per tutti quelli che ci hanno preceduto e per tutti quelli che ci seguiranno,
12 questa è una buona parola, una verità eterna, un decreto inattaccabile.
13 E' vero che Tu sei l' Eterno, Dio nostro e Dio dei padri nostri,
14 Re nostro, re dei padri nostri,
15 nostro liberatore, liberatore dei padri nostri,
16 nostra rocca e rocca della nostra salvezza,
17 nostro liberatore, nostro salvatore.
18 Questo fu sempre il Tuo Nome e non abbiamo altro Dio che te.
1 Protettore dei padri nostri! Etc. (cfr. PRATO:77)

Tephillah Cristiana delle Costituzioni Apostoliche (libroVII) – paragone con Seder Amram Gaon (ebraico) [frammenti]

Seder Amram Gaon

Sii benedetto Signore, nostro Dio e *Dio dei nostri Padri*: Dio di *Abramo*, Dio di *Isacco* e Dio di *Giacobbe*, Dio grande, potente e terribile. Dio altissimo che fai misericordia, possiedi ogni cosa, ricordi *le pie azioni dei Padri* e manderai un redentore ai figli dei loro figli. per il tuo Nome nell'amore: sii benedetto Signore, scudo di Abramo.

1 O eterno Salvatore nostro, Re degli dei:
2 tu solo sei onnipotente e signore, Dio di tutto quello che esiste,
3 e **Dio dei nostri Padri**, santi e senza macchia, che sono stati prima di noi:
4 Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe,
5 misericordioso e compassionevole, paziente e ricco di benevolenza,
6 al quale tutti i cuori sono chiaramente visibili,
7 e ogni sentimento nascosto è manifesto:
8 le anime dei giusti t'invocano, i santi hanno messo in te la loro speranza.
9 Padre dei senza macchia, che ascolti tutti coloro che ti invocano con rettitudine,
10 e conosci anche le tacite suppliche
11 (la tua prescienza, infatti, si estende fino al cuore degli uomini
12 e, mediante la coscienza, tu scruti il pensiero di ciascuno):
13 in ogni regione della terra sale verso di te l'incenso della preghiera e delle parole.
14 Tu hai stabilito il secolo presente come periodo di giustizia
15 ed hai aperto a tutti la porta della misericordia;
16 hai poi mostrato ad ogni uomo,
17 per una **conoscenza** innata e per una giustizia naturale,
18 a motivo dello stimolo della [tua] legge,
19 che il possesso della ricchezza non è eterno
20 e che la bellezza di un aspetto piacevole non dura,
21 che la forza fisica si dissipa facilmente
22 e che tutto [questo] non è che fumo e vanità:
23 mentre solo la **coscienza** di una fede senza frode rimane
24 elevandosi con sincerità attraverso i cieli
25 e riceve [dalla tua] destra le delizie future;
26 nello stesso modo e ancora prima che venga mantenuta la promessa
27 di una rinnovata nascita mediante la risurrezione,
28 l'anima esultante di speranza se ne rallegra.
29 Fin dall'origine, infatti,
30 mentre il nostro antenato **Abramo** entrava nella via della verità,
31 tu l'hai guidato con visioni, insegnandogli che cosa fosse questo secolo;
32 e proprio la sua fede ha aperto la strada alla [tua] conoscenza,
33 conseguente alla fede fu poi l'alleanza.
34 Infatti tu hai detto: « Io moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia che è sulla spiaggia del mare ».
35 Ma avendogli anche accordato in dono **Isacco**,
36 e sapendo che si sarebbe comportato allo stesso modo,
37 anche di costui tu ti sei chiamato il Dio dicendo: « Io sarò il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te » (Gen 22, 17 e 17, 7).
38 E quando il nostro padre **Giacobbe** se ne andava in Mesopotamia,
39 tu gli hai parlato **per mezzo di Cristo**, che gli hai fatto vedere,
40 dicendogli: « Ecco io sono con te: ti innalzerò e ti moltiplicherò abbondantemente ».

(Gen 26, 24 e 48, 4)

41 E a **Mosè**, tuo fedele e santo servitore, così hai parlato nel rovelto ardente: « Io sono colui che sono; questo è il mio Nome in eterno, e il mio memoriale per le generazioni delle generazioni » (Es 3, 14-15).

42 Difensore della **stirpe** di Abramo, tu sei benedetto nei secoli

cf. Seder Amram Gaon :Kéter

Una **corona** ti sarà data dalle moltitudini dell'alto, come dalle assemblee di quaggiù; tutti, in accordo ti ripeteranno la lode santa, come è detto dal tuo profeta:

«Ed essi si gridavano l'un l'altro e dicevano: **Santo, santo, santo** il signore Sabaoth, tutta la terra è piena della sua gloria».

Allora, con un rumore potente e forte di grandi acque, essi fanno sentire le loro voci, e, elevandosi verso di te, essi dicono: «Benedetta sia la gloria del Signore, **dal suo luogo** ».

Dal tuo luogo risplendi, o nostro Re, e regna su di noi, perché noi attendiamo vicini a te.

Quando regnerai? Regna ben presto in Sion, ai giorni nostri e resta nelle nostre vite.

Possa tu essere glorificato e santificato in mezzo a Gerusalemme, tua città, per tutte le generazioni e per tutti i secoli.

E che i nostri occhi vedano il tuo regno, secondo la parola detta nei canti della tua potenza da David, l'Unto della tua giustizia: «Il Signore regnerà per sempre, il tuo Dio, o Sion, per tutte le generazioni. Alleluia».

1 Sei grande, o Signore onnipotente, e grande è la tua forza,

2 e la tua intelligenza non si può calcolare:

3 **creatore**, salvatore, ricco di grazia, paziente, dispensatore di misericordia;

4 tu non trascuri la salvezza delle tue creature, perché sei buono per natura

5 e perdoni i peccatori, invitandoli a **penitenza**,

6 poiché la tua correzione è compassionevole.

7 Infatti come potremmo esistere se tu ci chiamassi improvvisamente in giudizio,

8 quando stentiamo a riprendere fiato nella nostra infermità,

9 quando tu pazienti con noi?

10 **I cieli** hanno annunciato la tua potenza

11 e la **terra**, scossa nella sua sicurezza, è sospesa sul nulla.

12 Il **mare** agitato dai flutti, che nutre una quantità innumerevole di viventi

13 ed è trattenuto dalla sabbia, teme la tua volontà;

14 ed obblighi tutti ad esclamare:

« Quanto grandi sono le tue opere, o Signore,

le hai fatte tutte con sapienza; piena è la terra delle tue creature » (Ps 103).

16 E l'esercito splendente degli angeli, e gli spiriti intelligenti dicono:

« Uno solo è santo [per chiunque] » (*cf.* nota BOUYER:132)

17 e i santi **Serafini** dalle sei ali, con i **Cherubini**, cantando l'inno di vittoria,

18 acclamano con le loro voci incessantemente: **Santo, santo, santo il Signore Sabaoth;**

i cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

19 E la moltitudine degli altri ordini,

20 gli **Angeli, gli Arcangeli**, i Troni, le Dominazioni, i Principati, le Potestà, le Virtù

21 a voce alta dicono: **Benedetta la gloria del Signore, dal suo luogo!**

22 Ma **Israele**, la tua chiesa terrestre scelta tra le nazioni,

23 rivaleggiando con le potenze celesti, notte e giorno,

24 con tutto il [suo] cuore e con tutto il desiderio della [sua] anima, canta:

« I carri di Dio sono a miriadi, a migliaia e migliaia; Dio viene dal Sinai nel santuario ».

25 Il **cielo** conosce chi ha disteso la sua tenda sul nulla, come un cubo di pietra,
 26 chi ha riunito la terra e le acque, chi ha diffuso l'aria per mantenere la vita,
 27 e chi l'ha circondata di fuoco per riscaldar[la], di tenebre per refrigerar[la].
 28 Il coro delle **stelle** [ci] meraviglia rivelando colui che le ha contate
 29 e manifestando colui che le ha nominate,
 30 come i **viventi** manifestano colui che li anima,
 31 e gli **alberi** colui che li fa produrre.
 32 Tutte queste cose, create dalla tua Parola, rappresentano le forze della tua potenza:
 33 e perciò ogni **uomo**, come padrone di tutto ciò a causa di te,
 34 deve elevare dal suo cuore, **per mezzo di Cristo**, l'inno di lode per tutto questo.
 35 Perché tu sei disposto ai benefici e munifico nella compassione, tu solo sei onnipotente.
 37 Infatti, non appena tu vuoi, hai il **potere**: e la tua forza eterna raffredda anche la fiamma,
 39 chiude la gola ai leoni, accarezza i mostri marini,
 40 dà sollievo ai malati, allontana l'abbondanza di tutte le cose
 41 e abbatte un esercito di nemici e un popolo numeroso quando si inorgoliscono.
 42 Tu sei in cielo, e sulla terra, nel mare, nelle cose finite;
 43 da nessuno sei limitato, poiché la tua grandezza non si può misurare.
 44 E questa espressione non è nostra, o Signore,
 45 ma è l'oracolo del tuo servo che dice: « E devi conoscere e meditare in cuor tuo che il
 Signore è il tuo Dio nell'alto e qui nel basso sulla terra e che non c'è nessun altro che lui » (Dt
 4:39: fa parte della liturgia samaritana al posto di Dt 6:4 adoperato in quella sinagogale, *cfr.* BOU:137)
 46 Non vi è, infatti, altro Dio che **te solo**,
 47 non vi è altro santo che te Signor, Dio di [ogni] conoscenza,
 48 Dio dei santi, santo al di sopra di tutti i santi, perché i santificati lo sono per le tue mani.
 50 A te la lode e la gloria nei secoli,
 51 invisibile per natura, insondabile nei tuoi giudizi, la cui vita non ha bisogno di nulla,
 53 immutabile e indefettibile nella [tua] durata, infaticabile nella [tua] opera,
 54 indescrivibile nella [tua] grandezza, eterno nella [tua] bellezza,
 55 inaccessibile nella [tua] dimora, stabilito per sempre nel tuo tabernacolo,
 56 conoscenza senza inizio, verità immutabile, opera senza il concorso di nessuno,
 57 potenza incontestabile, monarchia inseparabile, Regno senza fine,
 58 forza inespugnabile, esercito senza numero.
 59 Tu sei il Padre della sapienza, il demiurgo della creazione **fatta per mezzo di un mediatore**
 60 ma nello stesso tempo il principio,
 61 dispensatore della provvidenza, datore di leggi, appagamento nell'indigenza;
 62 tu castighi gli empi e ricompensi i giusti;
 63 [tu sei] Dio e Padre **di Cristo**
 64 e Signore di coloro che venerano **lui**, la cui promessa non inganna,
 65 il giudizio [è] incorruttibile, la volontà [è] immutabile,
 66 l'amore non viene meno, il rendimento di grazie non ha termine: **per mezzo di lui**
 67 viene data a te degna adorazione da ogni creatura razionale e santa.

Commenta G. di Donna: Questo testo ci spiega come il Sanctus faceva parte della liturgia cristiana fin dalle
 origini, prima di figurare nel banchetto eucaristico stesso. Il fatto è attestato da *Clemente di Roma*, Lettera ai
 Corinti, 34, e da *Tertulliano*, *De Oratione*, 3; PL 1, 1156-1157. Ma solo il nostro testo ci permette di affermare
 che la sua recita apparteneva, come nella sinagoga, alle preghiere dell'ufficio delle letture. *Origene* ci presenta,
 sembra, la prima testimonianza del suo passaggio alla preghiera eucaristica del banchetto sacramentale *De*
Principiis, IV, 3, 14.

Giustino (ca. 100-162/168)**a) Dalla «Prima Apologia a favore dei cristiani» di san Giustino, martire - (Cap. 66-67; PG 6, 427-431)****LXV [Contesto: Iniziazione cristiana - battesimo]**

1. Noi allora, dopo aver così lavato chi è divenuto credente e ha aderito, lo conduciamo presso quelli che chiamiamo fratelli, dove essi si trovano radunati, per pregare insieme fervidamente, sia per noi stessi, sia per l'illuminato, sia per tutti gli altri, dovunque si trovino, affinché, appresa la verità, meritiamo di essere nei fatti buoni cittadini e fedeli custodi dei precetti, e di conseguire la salvezza eterna.
2. Finite le preghiere, ci salutiamo l'un l'altro con un bacio.
3. Poi al preposto dei fratelli vengono portati un pane e una coppa d'acqua e di vino temperato; egli li prende ed innalza lode e gloria al Padre dell'universo nel nome del Figlio e dello Spirito Santo, e fa un rendimento di grazie per essere stati fatti degni da Lui di questi doni.
4. Quando egli ha terminato le preghiere ed il rendimento di grazie, tutto il popolo presente acclama: "Amen". La parola "Amen" in lingua ebraica significa "sia".
5. Dopo che il preposto ha fatto il rendimento di grazie e tutto il popolo ha acclamato, quelli che noi chiamiamo diaconi distribuiscono a ciascuno dei presenti il pane, il vino e l'acqua consacrati e ne portano agli assenti.

LXVI

1. «Questo cibo tra noi si chiama "Eucaristia", e a nessun altro è lecito parteciparne, se non a colui che crede veri i nostri insegnamenti, a colui che si è bagnato nel lavacro per la remissione dei peccati e per la rigenerazione, e vive in maniera conforme a ciò che Cristo ha insegnato.
2. Per questo motivo noi non prendiamo queste cose come se fossero cibo ordinario e ordinaria bevanda; ma come Gesù Cristo, nostro Salvatore, fattosi carne per mezzo del Logos di Dio, ha assunto la nostra carne e il nostro sangue per la nostra salvezza, così noi insegniamo che quel cibo è la carne e il sangue dello stesso Gesù che si è incarnato, cibo *eucaristizzato* attraverso *la parola di preghiera* che procede da Lui [da Gesù Cristo], cibo del quale il nostro sangue e le nostre carni si nutrono per la nostra trasformazione.
3. Gli Apostoli infatti, nelle loro memorie chiamate Vangeli ci tramandano che fu loro lasciato questo comando da Gesù, il quale prese il pane e rese grazie dicendo: "Fate questo in memoria di me; questo è il mio corpo". E allo stesso modo, preso il calice rese grazie, disse: "Questo è il mio sangue" e solamente ad essi ne fece prendere parte»
4. I malvagi demoni per imitazione, dissero che tutto ciò avveniva anche nei misteri di Mitra. Infatti voi già sapete, o potete apprendere, come nei riti di iniziazione si introducano un pane ed una coppa d'acqua, mentre si pronunciano alcune formule.

LXVII

1. Da allora noi ci ricordiamo a vicenda questo fatto. E quelli che possiedono, aiutano tutti i bisognosi e siamo sempre uniti gli uni con gli altri.
2. Per tutti i beni che riceviamo ringraziamo il creatore dell'universo per il Suo Figlio e lo Spirito Santo.
3. E nel giorno chiamato "del Sole" ci si raduna tutti insieme, abitanti delle città o delle campagne, e si leggono le memorie degli Apostoli o gli scritti dei Profeti, finché il tempo consente.
4. Poi, quando il lettore ha terminato, il preposto con un discorso ci ammonisce ed esorta ad imitare questi buoni esempi.
5. Poi tutti insieme ci alziamo in piedi ed innalziamo preghiere; e, come abbiamo detto, terminata la preghiera, vengono portati pane, vino ed acqua, ed il preposto, nello stesso modo, secondo le sue capacità, innalza preghiere e rendimenti di grazie, ed il popolo acclama dicendo: "Amen". Si fa quindi

la spartizione e la distribuzione a ciascuno degli alimenti consacrati, ed attraverso i diaconi se ne manda agli assenti.

6. I facoltosi, e quelli che lo desiderano, danno liberamente ciascuno quello che vuole, e ciò che si raccoglie viene depositato presso il preposto. Questi soccorre gli orfani, le vedove, e chi è indigente per malattia o per qualche altra causa, e i carcerati e gli stranieri che si trovano presso di noi: insomma, si prende cura di chiunque sia nel bisogno.

7. Ci raccogliamo tutti insieme nel giorno del Sole, poiché questo è il primo giorno nel quale Dio, trasformate le tenebre e la materia, creò il mondo; sempre in questo giorno Gesù Cristo, il nostro Salvatore, risuscitò dai morti. Infatti Lo crocifissero la vigilia del giorno di Saturno, ed il giorno dopo quello di Saturno, che è il giorno del Sole, apparve ai suoi Apostoli e discepoli, ed insegna proprio queste dottrine che abbiamo presentato anche a voi perché le esaminiate.

b) Dialogo con Trifone

«Sulle offerte sacrificali che allora offrivate, per bocca di Malachia, uno dei dodici profeti, Dio dice: “Non mi compiaccio di voi, dice il Signore degli eserciti, non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’Oriente all’Occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e una oblazione pura, perché grande è il mio nome fra le genti, dice il Signore degli eserciti, ma voi lo profanate [quando dite: ‘la mensa del Signore è contaminata, e spregevole è ciò che v’è sopra, il suo cibo’]” (MI 1,10-12). Invece, per quanto riguarda i sacrifici che noi, le genti, in ogni luogo offriamo a Lui, cioè il pane dell’Eucaristia e ugualmente il calice dell’Eucaristia, Egli ne dà [nel passo di Malachia] un’anticipazione, quando dice che mentre noi diamo gloria al suo nome, voi invece lo profanate» (Dial. cum Thryphone, 41,2-3)

[Celebrare l’Eucaristia comporta dunque l’offerta di un sacrificio immacolato], «il solo che ai cristiani sia stato insegnato di offrire quando, nell’anamnesi fatta sul loro cibo solido e liquido — pane e vino — si ricordano della passione, che per essi soffrì il Figlio di Dio» (Dial. cum Thryphone, 117,3)

«La presentazione dell’offerta del fior di farina, prescritta per coloro che erano stati purificati dalla lebbra, era figura (tuvpo~) del pane dell’Eucaristia, che il Signore nostro Gesù Cristo ci ha trasmesso in memoria della passione che ha sofferto, affinché tutti gli uomini purificassero le loro anime da ogni iniquità, affinché nel contempo rendessimo grazie a Dio per aver creato per amore dell’uomo il mondo e quanto esso contiene, per averci liberato dal male in cui ci trovavamo e per aver definitivamente distrutto principati e potenze per mezzo di Colui che si è reso passibile secondo il suo volere» (Dial. cum Thryphone, 41,1)

Ignazio di Antiochia (†117 ca.)

«Non mi appagano più né il cibo corruttibile, né i piaceri di questa vita. Voglio il pane di Dio, che è la carne di Cristo, nato dalla stirpe di Davide, voglio come bevanda il suo sangue, che è l'amore incorruttibile» (Ignazio d'Antiochia, Ad Rom., 7,3)

«Essi [i doceti] si astengono dell'Eucaristia e dalla preghiera, perché non riconoscono che l'Eucaristia è la carne del Salvatore nostro Gesù Cristo, quella stessa che ha sofferto per i nostri peccati, e che il Padre nella sua bontà ha risuscitato» (Ignazio d'Antiochia, Ad Smyrn., 7,1)

«Farmaco di immortalità, antidoto contro la morte e cibo per vivere sempre in Gesù Cristo» (Ignazio d'Antiochia, Ad Eph., 20,2)

«Sforzatevi di non partecipare che ad una sola Eucaristia. Una infatti è la carne di nostro Signore Gesù Cristo e uno è il calice che ci unisce nel suo sangue: uno è l'altare, così come uno è il vescovo unito al collegio dei presbiteri e dei diaconi, miei compagni di ministero» (Ignazio d'Antiochia, Ad Philad., 4)

«Camminate tutti insieme verso l'unico tempio di Dio, l'unico altare, l'unico Gesù Cristo» (Ignazio d'Antiochia, Ad Mag., 7,2)

Ireneo di Lione (†202 ca.)

«[Marco] fingendo di “eucaristizzare” un calice con vino misto ad acqua, ed estendendo considerevolmente le parole dell’invocazione [«Preghiera Eucaristica»], egli fa in modo che tale calice appaia di colore purpureo o rosso. In questo modo si crede che la grazia, proveniente da quelle regioni che stanno al di sopra di ogni cosa, fa stillare in quel calice il proprio sangue in virtù di tale invocazione» (Ireneo, Adv. haer., 1,13,2)

«Dando ai suoi discepoli l’ordine di offrire a Dio le primizie della sua creazione, non come se ne avesse bisogno, ma affinché essi non siano sterili e ingrati, Egli prese del pane creato, e rese grazie, dicendo: “Questo è il mio corpo”. E così pure il calice, che fa parte di questa creazione che noi vediamo, Egli dichiarò che era il suo sangue, e insegnò la nuova oblazione della nuova alleanza. È questa stessa oblazione che la Chiesa ha ricevuto dagli Apostoli e la offre nel mondo intero a Dio che ci dà il cibo, come primizia dei suoi stessi doni nella nuova alleanza, quell’alleanza che Malachia, uno dei dodici profeti, preannunciava con queste parole: [segue il testo di Mt 1,10-11]» (Ireneo, Adv. haer., 4,17,5)

«Sono certamente stolti quelli che disprezzano l’intera economia di Dio e negano la salvezza della carne e disdegnano la sua rigenerazione, dichiarando che essa è incapace di accogliere l’incorruttibilità. Ora, se questa non ci salva, ciò significa che certamente né il Signore ci ha riscattati con il suo sangue, né il calice dell’Eucaristia è comunione del suo sangue e né il pane che spezziamo è comunione del suo corpo. Il sangue infatti non proviene se non dalle vene, dalle carni e dalla restante sostanza umana; ma, proprio perché il Verbo di Dio è divenuto veramente tutto questo, ci ha riscattati con il suo sangue. Ben lo afferma il suo Apostolo, quando dice: “nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati” (Ef 1,7). Poiché siamo sue membra e siamo nutriti per mezzo della creazione, il Signore stesso che ci procura la creazione, facendo sorgere il suo sole e facendo cadere la pioggia come vuole, egli stesso ha dichiarato che il calice proveniente dalla creazione è il suo proprio sangue e ha proclamato che il pane proveniente dalla creazione è il suo proprio corpo, con il quale rinvigorisce i nostri corpi. Se, dunque, il calice mescolato, e il pane che è stato preparato, ricevono *la parola di Dio* e diventano Eucaristia, cioè il sangue e il corpo di Cristo, con i quali si irrobustisce e si consolida la sostanza della nostra carne, come possono dire che la carne non è capace di ricevere il dono di Dio che è la vita eterna, una carne, questa, che si nutre del sangue e del corpo di Cristo ed è sue membra? È appunto ciò che afferma il beato Apostolo nella sua lettera agli Efesini, quando dice: “poiché siamo membra del suo corpo” (Ef 5,30), formati dalla sua carne e dalle sue ossa. Questo egli non lo dichiara riferendosi ad un uomo spirituale ed invisibile, “perché lo spirito non ha né ossa né carne” (Lc 24,39), ma all’organismo veramente umano, composto di carni, di nervi e di ossa, il quale si nutre del calice, che è il suo sangue, ed è fortificato dal pane, che è il suo corpo. E come il legno della vite, posto nella terra, produce frutto a suo tempo, e il “chicco del frumento caduto nella terra” (Gv 12,24) e dissolto, risorge moltiplicato dallo Spirito di Dio che tutto sostiene, e poi grazie alla Sapienza di Dio diventano utili per gli uomini, e ricevendo la parola di Dio diventano Eucaristia, che è il corpo e il sangue di Cristo; allo stesso modo anche i nostri corpi, nutriti da essa, posti nella terra e dissolti, risorgeranno a loro tempo, perché il Verbo di Dio concederà loro la risurrezione per “la gloria di Dio Padre” (Fil 2,11)» (Ireneo, Adv. haer., 5,2,2-3)

Cipriano (†258)

«Sappi quindi che noi abbiamo ricevuto l'ordine di rispettare la tradizione nell'offerta del calice e di non fare altro che quello che il Signore ha fatto per primo. Il calice che viene offerto in sua memoria (in commemoratione eius) deve contenere vino misto ad acqua. Infatti quando Cristo afferma: "Io sono la vera vite", il sangue del Signore non è dato certamente dall'acqua, ma dal vino. Non si può ritenere che nel calice ci sia il suo sangue da cui siamo redenti e vivificati, quando manchi il vino, che rappresenti appunto il sangue di Cristo, secondo la tipologia e la testimonianza di tutta la Scrittura» (Cipriano, Epist. 63,2)

«In questo passo noi constatiamo che il calice offerto dal Signore conteneva una mistura di acqua e di vino, e che ciò che Egli chiamava sangue era rappresentato dal vino. Di qui è chiaro che non si offre il sangue di Cristo se manca il vino nel calice, e che non si celebra il sacrificio del Signore, in modo regolare e con la sua azione santificatrice, se la nostra offerta e il nostro sacrificio non corrispondono alla passione. Come potremo bere con Cristo nel regno del Padre un vino nuovo tratto dal frutto della vite, se nel sacrificio di Dio Padre e di Cristo non offriamo vino e non mescoliamo il calice del Signore, come Lui ci ha ordinato?» (Cipriano, Epist. 63,9)

«Se il Signore ha comandato di fare così e se questo insegnamento è confermato e ripetuto dal suo Apostolo, se cioè Egli ha ordinato di ripetere ciò che Lui stesso ha fatto tutte le volte che berremo il calice in sua memoria, noi riteniamo che non si osservi quello che ci è stato raccomandato dal Signore se non si ripete quello che Egli ha realizzato, senza allontanarsi dall'insegnamento divino, mescolando il calice. Non dobbiamo assolutamente discostarci dai precetti del Vangelo» (Cipriano, Epist. 63,10)

«Se non è lecito violare il più piccolo dei comandamenti del Signore, tanto meno quando si tratta di prescrizioni così grandi, così importanti, così direttamente legate al sacramento della passione del Signore e della nostra redenzione (ad ipsum dominicae passionis et nostrae redemptionis sacramentum pertinentia); in questo caso non è permesso calpestare e variare tali ordini per seguire una tradizione umana. Infatti se Cristo Gesù, Signore e Dio nostro, è sommo sacerdote di Dio Padre e ha offerto se stesso per primo in sacrificio al Padre e comandò di ripetere tale offerta in suo ricordo (et hoc fieri in sui commemorationem praecepit), certamente fa le veci di Cristo (vice Christi vere fungitur) quel sacerdote che ripete ciò che Cristo ha fatto; egli offre nella Chiesa a Dio Padre un sacrificio vero e pieno soltanto quando lo offre seguendo le modalità indicate da Cristo (secundum quod ipsum Christum videat optulisse)» (Cipriano, Epist. 63,14)

«Poiché in tutti i sacrifici ricordiamo la sua passione — la passione del Signore è infatti il sacrificio che noi offriamo (passio est enim Domini sacrificium quod offerimus) — dobbiamo ripetere quello che Lui ha fatto. Tutte le volte che offriamo il calice in memoria del Signore e della sua passione, la Scrittura ci raccomanda di ripetere quello che sappiamo che Lui ha fatto» (Cipriano, Epist. 63,17)

«Come Cristo portava tutti noi e portava i nostri peccati, così vediamo che nell'acqua è significato il popolo e che invece nel vino è significato il sangue di Cristo. Dunque, quando nel calice l'acqua si mescola con il vino, è il popolo che si unisce a Cristo, è la folla dei credenti che si congiunge e si riunisce a Colui in cui crede. Questa unione, questa mescolanza dell'acqua e del vino nel calice del Signore è inscindibile. Così niente potrà separare la Chiesa da Cristo; nulla potrà separare da Lui il popolo che è nella Chiesa e che fedelmente e fermamente persevera nella fede, così da essere sempre unito a Lui da un amore che dei due farà un tutto unico» (Cipriano, Epist. 63,13)

«L'unità del popolo cristiano è raffigurata anche da questo stesso sacramento: come molti chicchi di grano quando sono uniti, macinati e impastati insieme, formano un solo pane, così in Cristo, che è il

pane del cielo, vi è, come sappiamo, un solo corpo, nel quale la nostra pluralità è congiunta e confusa» (Cipriano, Epist. 63,13)

«Non dobbiamo lasciare inermi e indifesi quelli che noi sproniamo ed incitiamo al combattimento [sta parlando della necessità di riconciliare con Dio e con la Chiesa coloro che, dopo aver peccato gravemente, si sono pentiti, ma non hanno ancora compiuto tutta la penitenza ecclesiastica, e, senza poter ancora accedere all'Eucaristia, devono affrontare la persecuzione scatenata da Treboniano Gallo]; ma dobbiamo proteggerli con il corpo e il sangue di Cristo. Ora giacché l'Eucaristia è una protezione per chi la riceve, con questo nutrimento spirituale del Signore armiamo coloro che vogliono sentirsi sicuri contro l'avversario. Infatti, come possiamo educarli ed incitarli a versare il sangue nella confessione del nome [di Cristo], se ad essi che vanno a combattere, rifiutiamo il sangue di Cristo? Oppure, come possiamo renderli pronti a bere il calice del martirio, se prima nella Chiesa non li ammettiamo a bere il calice del Signore, concedendo loro il diritto alla comunione?... Nessuno ragioni così: "Chi affronta il martirio è battezzato nel suo sangue; chi conseguirà la pace della sua gloria e dal giudizio favorevole del Signore otterrà una più grande ricompensa, non avrà bisogno della pace del vescovo". Innanzi tutto non può essere adatto al martirio, chi dalla Chiesa non riceve le armi per il combattimento. Infatti gli verrà a mancare il coraggio, che invece l'Eucaristia, una volta ricevuta, gli infonderà e ravviverà» (Cipriano, Epist. 57,2-4)

[lapsis] «è ancora l'Apostolo che, minacciando i ribelli e i testardi, li accusa dicendo: "Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore" (1Cor 11,27). [Ma questi] al contrario, disdegnando e disprezzando tutte queste norme, prima di espiare le colpe, prima di fare la confessione del loro peccato, prima di purificare la coscienza con il sacrificio [la penitenza] e con la [imposizione della] mano del sacerdote... fanno violenza al Suo corpo e al Suo sangue, commettendo sia con le mani che con la bocca una profanazione contro il Signore più grave di quanto l'hanno rinnegato» (Cipriano, De lapsis, 15-16)

Origene (†252/54)

«Celso, non conoscendo Dio, può fare ai demoni i suoi rendimenti di grazie; invece noi, rendendo grazie al Creatore dell'universo, mangiamo i pani offerti con l'azione di grazie e con la preghiera [che facciamo] sui doni [ricevuti], [i pani] che per mezzo della preghiera sono divenuti un corpo santo, che santifica quelli che ne partecipano con pura intenzione» (Origene, *Contra Celsum*, 8,33)

«Disprezzi il giudizio di Dio sui negligenti, e sdegni la Chiesa che ti richiama. Non temi di ricevere il corpo di Cristo, accostandoti all'Eucaristia come se tu fossi mondo e puro? Come se in te non ci fosse nulla di indegno? Credi forse che in tutte queste cose potrai sfuggire al giudizio di Dio? Non ricordi quello che è stato scritto: È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti? Perché molti infermi? Perché non giudicano se stessi, non si esaminano, non comprendono cosa significhi essere in comunione con la Chiesa e cosa significhi accedere a così grandi ed ineffabili sacramenti» (Origene, *In Ps 37 hom.*, 2,6)

«Vi voglio esortare con esempi tratti dalla pratica religiosa. Voi che siete soliti partecipare ai divini misteri, quando ricevete il corpo del Signore, sapete bene come custodirlo con ogni precauzione e venerazione, affinché non ne cada una minima briciola e non si perda nessuna parte del dono consacrato. Infatti vi credereste colpevoli, e giustamente vi riterreste tali, se per vostra negligenza se ne perdesse qualcosa. Ora, se giustamente ponete tanta precauzione nel custodire il suo corpo, come potete ritenere che sia colpa minore l'aver trascurato il Verbo di Dio, anziché il suo corpo?» (Origene, *In Exod. hom.*, 13,3)

Nota: Origene insegnerà che la carne e il sangue di Cristo possono essere mangiati, sia per mezzo della fede nella sua parola (cfr. Gv 6,35), sia per mezzo della manducazione del sacramento (cfr. Gv 6,53-57), o, se si vuole: sacramentalmente (*sacramentorum ritu*) e spiritualmente (quando riceviamo le sue parole vivificanti)⁶¹. Tuttavia non sarebbe solo la comunione con le specie eucaristiche a trasmettere l'unione, mediante la grazia, con il Logos, ma anche la comunione "credente" e spirituale con Lui. Su quest'ultimo punto Origene precisa ancora che per tutti i fedeli è necessario essere ben disposti (credere ed essere liberi dal peccato), perché sebbene il sacramento sia efficace — causa la presenza eucaristica nei doni —, gli effetti salvifici possono essere limitati dalle disposizioni di coloro che lo ricevono, dal loro *éthos*; non basta dunque ricevere materialmente il sacramento.